

Un libro dello storico corso Roger Caratini demolisce il mito. E la Francia si divide

# Napoleone, «cattivo» come Hitler e Stalin

Il titolo lo dice lunga e non lascia spazio a equivoci: *Napoléon, une imposture*. Il volume, apparso nei giorni scorsi nelle librerie d'Oltralpe (edizioni Lafont, 526 pagine al prezzo di 129 franchi), viene ad aggiungersi ai centomila già esistenti sul «grande corso», in pratica più di uno al giorno da quando spirò il 5 maggio 1821. L'ha scritto il prolificissimo Roger Caratini, al quale dobbiamo, fra gli altri, la monumentale *Encyclopédie Bordas* e una biografia romanzata di Giulio Cesare.

Caratini non ha dubbi: altro che condottiero imbattibile, geniale amministratore, autore del Codice Civile che a tutt'oggi porta il suo nome. Napoleone, voltando le spalle all'opera emancipatrice della Rivoluzione, ripristinò lo schiavismo nelle colonie, le leggi antiebraiche e si macchiò di non pochi crimini di guerra. Va perciò considerato, in poche parole, nient'altro che un dittatore sanguinario, precursore di Stalin e di Hitler.

Fu tutt'altro che un eccelso stratega, e anche i prodigiosi talenti militari attribuitigli vanno visti come un'impostura. In Italia, dove si conquistò la reputazione di guerriero, egli non fu che un «esecutore diligente» dei piani elaborati dallo Stato Maggiore parigino e dai suoi luogotenenti; spinse le democrazie italiane a proclamare delle repubbliche alleate della Francia prima di abbandonarle al loro destino. Nel 1814, dopo aver trascinato la Grande Armata fino a Mosca, lasciò i suoi soldati in un'agonia collettiva, come 15 anni prima aveva abbandonato il corpo di spedizione francese in Egitto, «per tornarsene a Parigi a sistemare i propri piccoli affari personali». Oltre a quelle di Lipsia e Waterloo perse molte altre battaglie, ma «diede ordine di presentarle al popolo come grandi vittorie».

Il generale misericordioso, che l'iconografia ci mostra solido con gli «appettati di Giaccia», proprio a Giaccia fece decapitare a fil di spada quattromila prigionieri turchi; poi,



Accanto, compare in costume per una festa napoleonica a Malta

**L'ATTACCO.** Era un dittatore sanguinario e un genio della propaganda capace di far passare le sue sconfitte per vittorie

quasi a Mosca, lasciò i suoi soldati in un'agonia collettiva, come 15 anni prima aveva abbandonato il corpo di spedizione francese in Egitto, «per tornarsene a Parigi a sistemare i propri piccoli affari personali».

doendo evacuare la città, fece somministrare delle dosi mortali di oppio ai soldati francesi appostati con il pretesto di sottrarli alla crudeltà dei Turchi. Continuamente, nelle lettere ai suoi collaboratori, consigliava, per evitare le rivolte, di radere al suolo i villaggi recalcitranti, di terrorizzare le popolazioni schiacciando nel sangue

qualsiasi contestazione. Rompendo con il relativo liberalismo intellettuale e culturale che aveva caratterizzato il Settecento, impose un totalitarismo ideologico che impedì qualsiasi creatività per quindici anni; non contento di aver ristabilito un'aristocrazia, una corte, il potere ereditario, distribuì l'Europa alla sua famiglia, praticando un nepotismo di proporzioni fino ad allora sconosciute.

Al castello Ursino sono esposti sei celebri dipinti, insieme ad altrettante incisioni coeve del ciclo della «Caccia in valle». Opere che rappre-

LA DIFESA. Fu comunque un grande statista. È il 66 per cento dei francesi ritenute che abbia sinceramente «servito il paese»

mentazioni di donna Lucrezia, sua madre, con il conte di Marbeuf, governatore della Corsica. Non solo: anche ufficialmente, di Carlo Bonaparte fu figlio solo naturale, poiché i coniugi mai consacrarono la loro unione dinanzi al Signore. «Fin qui, non risulta nessun crimine da lui commesso», obietta l'«avvocato della difesa», il giornalista Dominique Jamet convocato da Marianne. Il quale intravede nell'opera di Caratini, un «furore napoleonoclasta», ma nell'insieme le sue ar-

realmente servito il paese, ma solo il 36 per cento ritiene che a lui si debbano le odierne istituzioni francesi.

«Certo, la Francia si rivela un paese complessato quando si viene a toccare l'argomento Bonaparte», ammettono alla Fondation Napoléon, da più di un decennio attivissima nel promuovere - per mezzo, fra gli altri, della *Revue du souvenir napoléonien*, di borse di studio, premi per pubblicazioni, siti Internet - gli studi per la conoscenza dell'epoca napoleonica.

## ARCHIVI

### La pace separata di Mussolini

Alla fine dell'autunno del 1942, Benito Mussolini, sperando di imporre una svolta decisiva alla guerra, tentò di trattare una pace separata con l'Unione Sovietica. L'ipotesi fu prospettata, tramite il ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, al dittatore tedesco per ottenerne l'avallo, ma Adolf Hitler la bocciò seccamente. A far luce sulle abortite trattative di pace è una ricerca condotta nell'archivio storico della Farnesina da parte del professor Pietro Pastorelli, ordinario di storia delle relazioni internazionali all'università «La Sapienza» di Roma e presidente della Commissione nazionale per la pubblicazione dei documenti diplomatici istituita presso il ministero degli Esteri. Secondo gli accenni contenuti nel «Diario» di Ciano, Mussolini riteneva che, per superare la svolta impressa al conflitto dallo sbarco anglo-americano in Africa del Nord, occorresse creare subito le condizioni per una resistenza prolungata del continente europeo, foriera per il Duce alla lunga anche della vittoria.

## INEDITI

### Don Milani e il vescovo «ateo»

«Un povero zittellone ateo che inacidisce nella solitudine del suo episcopio»: così don Lorenzo Milani definiva il suo arcivescovo di Firenze, cardinale Ermenegildo Florit, in una lettera inedita al grande storico dei rapporti tra Stato e Chiesa, Carlo Arturo Jemolo, del 2 marzo 1965. Era quello il periodo in cui i rapporti tra il priore di Barbiana e la Curia fiorentina erano più tormentati e don Milani era finito nella bufera a causa della sua «Risposta ai cappellini militari», pubblicata sul settimanale comunista «Rinascita»: un appello sull'obiezione di coscienza che suscitò grandi polemiche e per il quale il sacerdote venne in seguito incriminato e processato. Il carteggio tra don Milani e Jemolo è conservato all'Archivio Centrale dello Stato a Roma, e quell'epoca è stato ricostruito nell'ultimo numero della rivista «Nuova Storia contemporanea».

Anna Tito

## Una mostra sul grande pittore lodato da Goldoni. Quando l'ironia racconta la storia Lumi a Catania: Longhi, Venezia e il '700

Un insolito gemellaggio fra le due città: all'inaugurazione erano presenti i sindaci Bianco e Cacciari.

CATANIA. L'arte come riscoperta del passato, e come proiezione al futuro. Recupero della memoria storica e rilancio dell'immagine di una collettività. Questo messaggio emerge dalla mostra al Castello Ursino di Catania, incentrata su «Pietro Longhi e Gabriel Bella». Mostra organizzata dal Comune guidato da Enzo Bianco, in collaborazione con la fondazione Querini Stampalia di Venezia. Una coniugazione ideale fra due città differenti per tradizioni storiche, ma non prive di similitudini. La proiezione verso il mare, il continuo contatto con l'Islam.

Ma l'evento culturale in questione è invece impennato sulla tradizione storico-artistica del Settecento veneziano. Il '700 a Venezia, secolo dei lumi e di Goldoni. Ma il XVIII secolo a Venezia, fu qualcosa di più e di diverso, e Pietro Longhi è stato l'artista che meglio ha saputo raffigurare i costumi e le abitudini veneziane. Longhi seppe rappresentare nelle proprie opere caratteri e tipologie sociali tipiche della Repubblica veneziana, che alla fine del secolo avrebbe visto il suo definitivo tramonto. Un realismo che non è privo d'ironia: quella chiave d'interpretazione della realtà adoperata non di rado dagli illuministi francesi sino al caustico sarcasmo. E che invece, attraverso il filtro goldoniano, diveniva leggera, graffiante ma non corrosiva. Quell'ironia leggera è presente nei quadri di Longhi, realista raffinato ed acuto. Mai eccessivo. E fu lo stesso Goldoni ad eleggere in un suo sonetto le capacità pittoriche di Longhi. In particolare Goldoni ne mise in evidenza la capacità di



Un autoritratto del grande artista Pietro Longhi

«cogliere il vero attraverso il pennello».

Vi è nel realismo di Longhi una volontà metodologica e stilistica, attraverso la quale l'autore esercita uno sguardo dal di fuori. Un realismo che assume una valenza di testimonianza storica, e che ravviva e vivifica l'immagine col suo taglio ironico.

Al castello Ursino sono esposti sei celebri dipinti, insieme ad altrettante incisioni coeve del ciclo della «Caccia in valle». Opere che rappre-

l'epoca. Bella non raggiunge i livelli artistici e non ha la valenza tecnico-pittorica di Longhi, ma anch'egli ricopre un ruolo essenziale nel segno della testimonianza storica.

Sessanta opere in mostra, nel castello medievale catanese fatto costruire da Federico II, tutte provenienti dal museo Querini. Ed oltre a Longhi ed alla Bella, la mostra comprende i dipinti di Antonio Stom e una serie di incisioni di Gaetano Zampini. Una mostra che ha un taglio storico-documentario, con un sottotitolo esplicito ed indicativo: «Feste, giochi e scene di vita nella pittura veneziana del '700». La volontà di riscoprire la quotidianità attraverso l'arte ha le caratteristiche peculiari di una raffinata quanto mai utile storia sociale: cogliere lo spaccato di una realtà storica, non scendendo nel folkloristico, ma penetrandone l'essenza culturale ed etica. La mostra catanese, inaugurata congiuntamente da Enzo Bianco e Massimo Cacciari (sempre intenti a ricordare i problemi del Mezzogiorno e del Nord-Est), è corroborata dal valore simbolico di questo evento culturale.

Salvo Fallica

## I primi medici furono etruschi

Le origini della storia della medicina sono probabilmente da riscrivere: i «fondatori» non sarebbero stati i Greci ma gli Etruschi. Tre o quattro secoli prima di Ippocrate - il medico greco considerato padre della medicina scientifica - in Italia esisteva già una scuola etrusca di alta sapienza medica. Il fulcro territoriale di questa «scuola» era un'ampia area che si estendeva nell'alto Lazio lungo la costa tirrenica. Tra il VII e il VI secolo a.C. i «medici» etruschi potevano vantare approfondite conoscenze sull'anatomia umana, tanto da praticare la trapanazione cranica e la protesi dentaria in oro. L'ipotesi secondo la quale la prima scuola medica al mondo sarebbe stata etrusca è avanzata sul nuovo numero di «Le Scienze» dal paleopatologo Gaspare Baggieri. La scoperta è avvenuta grazie a eccezionali reperti trovati nel corso degli scavi archeologici tra Tarquinia e Tuscania.

**l'Unità**

Italia	Tariffe di abbonamento			
	7 numeri	Annuale	Semestrale	5 numeri
6 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 230.000	Annuale L. 380.000
			Domenica	Semestrale L. 200.000
				L. 42.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 590.000	Sabato e festivi	L. 730.000
	Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000		L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000		L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000			Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 870.000 - Feriali L. 950.000  
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Consorzio Nazionale per la Pubblicità Nazionale PBL/KOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259595 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/501192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancuso, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6808411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/929250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750  
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/378781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711  
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale del Giovi, 137  
ST'S S.p.A. 95100 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

### Università degli Studi di Bologna

Facoltà di Scienze Politiche

**ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO**

Per l'anno accademico 98-99 l'Ateneo ha istituito una prova di orientamento per le iscrizioni al primo anno della facoltà di Scienze Politiche (Corsi di Laurea in Scienze Politiche di Bologna e Forlì e Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche di Forlì). La prova è obbligatoria ma non selettiva, essendo lasciata allo studente la decisione finale se iscriversi o meno alla Facoltà. La prova si svolgerà il giorno:

**8 Settembre 1998 alle ore 9.00**  
(presso la Facoltà di Ingegneria, Viale Risorgimento 2, Bologna)

Per partecipare alla prova è indispensabile l'iscrizione con pagamento di L. 80.000 direttamente ed esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Bologna nel periodo 15 luglio - 4 settembre 1998: **non sono ammessi bonifici**. Per maggiori informazioni rivolgersi alle segreterie della Facoltà.